

Riflessioni sul Consiglio Pastorale

Questa breve relazione nasce dall'esigenza di comprendere meglio il ruolo e il significato del Consiglio Pastorale e i compiti e le caratteristiche del consigliere. In una parola per cercare di capire quale sia il senso del consigliare nella Chiesa.

Quando venni sollecitato a candidarmi per l'elezione del C.P. devo confessare che avevo una conoscenza assai vaga di questi temi. Pensavo di essere chiamato ad offrire un po' di tempo per compiti più che altro pratici e organizzativi o, al massimo, pensavo di poter suggerire qualche piccola idea riguardo la liturgia o la catechesi.

Dopo essere stato eletto ho cominciato ad informarmi con maggiore serietà, stimolato anche dall'ascolto dei tre incontri di Masnago dedicati ai consiglieri.

Qualche scambio di idee con alcuni di voi, come prevedibile, mi ha confermato che l'esigenza di approfondire meglio questi argomenti era abbastanza diffusa, soprattutto tra i nuovi eletti.

Natura del Consiglio Pastorale

Una prima considerazione riguarda la comunicazione all'interno della nostra Parrocchia. E' una considerazione di critica e di autocritica. La mia conoscenza delle attività svolte dal precedente CP erano infatti estremamente limitate, direi confinate all'ambito dell'annuncio della sua convocazione da parte del Parroco durante gli avvisi in Chiesa a fine Messa. Non conoscevo i nomi, salvo uno o due, dei consiglieri; non conoscevo e non conosco tuttora nessuno dei temi trattati dal precedente Consiglio. Questo da un lato dimostra la mia poca attenzione a questo aspetto della vita ecclesiale che oggi, personalmente coinvolto, mi sembra così importante; da un altro deve indurci a trattare nei nostri prossimi incontri il tema di come condividere il contenuto del nostro lavoro con l'intera comunità parrocchiale per attuare uno scambio proficuo di conoscenze ed esperienze e la condivisione delle responsabilità¹ come indicato dal nostro Sinodo.

¹ Sinodo 47°, costituzione n. 390. Gli organismi di partecipazione ecclesiale, § 2. I fedeli laici che, partecipando a questi organismi, sono chiamati a svolgere l'importante funzione di consigliare nella Chiesa, abbiano **consapevolezza di ciò che comporta tale responsabilità e la vivano in comunione con tutta la comunità** della quale si pongono a servizio.

Sinodo 47°, costituzione n. 147. Il consiglio pastorale parrocchiale,

§ 2. Il **consiglio pastorale**, in una corretta visione ecclesiologicala, ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta **l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale** di cui è espressione in tutte le sue componenti,

§ 5. Il **consiglio**, consapevole di non esaurire le possibilità di partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita della parrocchia, riconosca, **stimoli e incoraggi le altre forme di collaborazione**, in piena comunione con il parroco, per la costruzione della comunità.

§ 6. Il **consiglio pastorale si preoccupi di coinvolgere, ascoltare e informare tutta la comunità cristiana** a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci, compresa l'assemblea generale parrocchiale che può essere particolarmente utile in sede sia di progettazione sia di verifica.

Sinodo 47°, costituzione n. 134. Formazione alla comunione e alla corresponsabilità, § 2 - g) i **consigli** diocesani, decanali, **parrocchiali**, in quanto **sono strumenti per l'attuazione della comunione organica della Chiesa particolare** e mezzo concreto per la partecipazione dei battezzati, ciascuno con la propria vocazione, alla missione salvifica della Chiesa, **siano espressione viva della porzione di Chiesa che sono chiamati a rappresentare** e ad animare. In essi si attuino sapientemente il "consigliare" e il "presiedere". I loro componenti, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, siano qualificati non solo da competenza ed

La ricerca della condivisione e della comunicazione all'interno della comunità non riveste tanto l'aspetto organizzativo, efficientista, della gestione della Parrocchia, quanto piuttosto l'essenza stessa della comunità cristiana: *"Il problema della comunione ecclesiale non è un problema di maggiore efficienza; è un problema teologico."*²

E dice ancora don Maffi:

*"Se pertanto invociamo la Trinità come sorgente, come immagine esemplare, come meta ultima della Chiesa, dobbiamo concludere che la comunione tra credenti è elemento costitutivo, essenziale nella formazione e nella crescita di ogni comunità cristiana. E' una comunione che non nasce dalla necessità di stringere le fila o dall'urgenza di serrare i ranghi per far fronte in maniera decisa alla mentalità della società, una mentalità che ci incalza. La comunione è una scelta di vita che nasce dal profondo del nostro essere cristiani. Se il riferimento è la Trinità, nella Chiesa non può tendenzialmente esistere la disgregazione tra le persone, il molecolarismo dei progetti, la frantumazione degli sforzi."*³

E ricordo anche Padre Giuseppe, al ritiro del 2 dicembre 2001 a Caravate: "La ragione dell'unità è la nostra stessa fede".

La comunità parrocchiale, chiesa locale, ha nella sua memoria Gesù Cristo⁴.

- La nostra comunità esprime questa realtà?
- Noi, come consiglieri, cosa intendiamo proporre, come intendiamo essere, perché questa realtà si manifesti?

Illuminanti ho trovato a questo proposito le parole del Cardinale Carlo Maria Martini, riferite al Consiglio pastorale diocesano:

*"..... una riflessione sull'identità e il ruolo del Consiglio pastorale diocesano dev' essere inquadrata nel più ampio orizzonte della natura missionaria della comunità cristiana». Forse il termine 'missionaria' può venire inteso male, ad esempio come la natura propagandistica o la natura proselitistica della comunità cristiana. Ritengo che debba intendersi, come avete fatto voi, in un senso più profondo, cioè come la natura espansiva e comunicativa, oggi si direbbe 'comunione' della comunità cristiana; nasce dalla comunione -quella trinitaria-; crea comunione - quella della comunità cristiana -; attrae, ed espande la sua comunione all'intera umanità"*⁵.

Il C.P. dovrebbe quindi porsi come fondamentale esigenza quella di essere in comunione con la comunità che in certo modo rappresenta; di operare perché la vita della parrocchia abbia una maggiore unitarietà; di aver cura che la nostra diventi una comunità sempre più accogliente, dove nessuno, interno o proveniente dall'esterno, si senta escluso, perché: *"Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda uno solo di questi piccoli"* (Mt 18,14), dove i piccoli siamo tutti noi potenziali smarriti, come ha sottolineato il Cardinale Martini nella seconda catechesi quaresimale di quest'anno.

esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera;

² Mons. Giuseppe Maffi, Appunti dal corso per i consiglieri pastorali, Masnago, 15-1-2002

³ Mons. Giuseppe Maffi, Appunti dal corso per i consiglieri pastorali, Masnago, 15-1-2002

⁴ Don Bressan, Appunti dal corso per i consiglieri pastorali, Masnago, 22-1-2002

⁵ Cardinale C.M.Martini, Il consigliere nella chiesa, Conversazione del Cardinale Arcivescovo al Consiglio pastorale diocesano, Triuggio, 15 aprile 1989

- Attraverso quali forme è possibile far conoscere i nostri lavori all'intera comunità parrocchiale?
- In quale modo sollecitare i fedeli ad esprimere le loro aspettative e i loro bisogni?
- Quali strumenti mettere in atto per raccogliere le opinioni e le necessità della parrocchia?

Di questo propongo che si discuta in modo approfondito perché non è sicuramente tema che possa risolversi con un giornalino, un manifesto o una riunione in più, ma da qualcosa poi si dovrà pur partire per migliorare questo aspetto della nostra comunità.

Spiritualità del consigliere

La conoscenza del ruolo assunto da ognuno di noi è stato per me motivo di grande preoccupazione. Inizialmente mi sono sentito inadeguato perché alcune considerazioni sulle caratteristiche che il consigliere deve avere nel pensiero del Sinodo, del nostro Cardinale, dei vari relatori che abbiamo ascoltato sono veramente impegnative.

Possiamo leggere nelle costituzioni sinodali:

..... I loro componenti, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, siano qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera;⁶

Un buon funzionamento del consiglio pastorale non può dipendere esclusivamente dai meccanismi istituzionali, ma esige una coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, uno stile di comunicazione fraterna e la comune convergenza sul progetto pastorale.⁷

In essi la Chiesa è chiamata ad ascoltare la voce dello Spirito che si esprime attraverso l'opera di discernimento svolto dalle persone che vi fanno parte.⁸

I fedeli laici che, partecipando a questi organismi, sono chiamati a svolgere l'importante funzione di consigliare nella Chiesa, abbiano consapevolezza di ciò che comporta tale responsabilità e la vivano in comunione con tutta la comunità della quale si pongono a servizio.⁹

E ancora nelle parole del Cardinale, che invita esplicitamente a riprendere di tanto in tanto in alcuni momenti di ritiro spirituale le sue indicazioni:

"mi preme mettere in evidenza il fatto che "il consigliare non è un atto puramente intellettuale, è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete" e " il decidere nella Chiesa ha lo scopo di configurare sempre meglio il volto del suo Signore" per cui "dobbiamo contemplare il volto di Gesù e poi regolarci di conseguenza nel consigliare".¹⁰

⁶ Sinodo 47°, costituzione n. 134. Formazione alla comunione e alla corresponsabilità, § 2, g.

⁷ Sinodo 47°, costituzione n. 147. Il consiglio pastorale parrocchiale, § 3.

⁸ Sinodo 47°, costituzione n. 390. Gli organismi di partecipazione ecclesiale, § 1.

⁹ Sinodo 47°, costituzione n. 390. Gli organismi di partecipazione ecclesiale, § 2.

¹⁰ Cardinale C.M.Martini, Conversione pastorale e dinamismo missionario, lettera per i nuovi Consigli parrocchiali e decanali, novembre 2001

"In questo solo versetto (Sir 37, 12) sono contenute le quattro caratteristiche del consigliere giusto. Esiste il consigliere giusto, possiamo trovarlo e dobbiamo avere fiducia in lui: è un uomo pio, che teme il Signore e non pensa di essere l'unico padrone dell'esistenza propria e altrui; osserva i comandamenti, perché è educato all'autodisciplina, all'onestà, al rispetto delle persone e delle cose altrui".¹¹

"Consigliare è qualcosa di molto spirituale, è entrare in comunione con lo Spirito di Dio"¹²

Nodi del consigliere sono libertà e responsabilità:

*" 1. Interrogiamoci sulla nostra libertà di cuore, chiediamoci se davvero nel dare consiglio o nel prendere una decisione abbiamo o non abbiamo degli interessi personali da sostenere.
2. Rendiamoci sensibili ai suggerimenti dello Spirito santo che è dentro di noi. Nei Consigli della Chiesa (presbiterale e pastorale diocesano, decanale, parrocchiale) non dovrebbero esserci movimenti di opinione per cui ci si accoda semplicemente -diciamo ciò che dicono gli altri-. E' importante che ciascuno, dopo aver ascoltato gli altri, si domandi: che cosa responsabilmente mi sento di dire?"¹³*

Sul consigliere il Cardinale indica alcune caratteristiche:

*"A mio avviso, il consigliere nella Chiesa deve avere la comprensione amorevole delle complessità della vita in genere e della vita ecclesiastica in specie. Il consigliere non è un atto puramente intellettuale; è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete — parrocchie, decanati, Chiesa, società civile, società economica ."
"Il consigliere nella comunità deve avere un grande senso del consiglio come dono. Essendo dono, va richiesto nella preghiera e non si può presumere di averlo. Essendo dono, dobbiamo avvicinarci ad esso con distacco, dal momento che non viene da noi ma ci è dato."¹⁴*

Mons. Giuseppe Maffi, dopo aver assunto come icona biblica della comunità cristiana quella di Antiochia di cui si parla in Atti 11,19-30; 13, 2-3, dice a proposito del consigliere:

¹¹ Cardinale C.M.Martini, I "consiglieri" nel libro del Siracide - Lectio divina al Consiglio pastorale diocesano - Triuggio, 4 giugno 2000.

¹² Cardinale C.M.Martini, Le fatiche del consigliere, meditazione al Consiglio pastorale diocesano, Triuggio, 6 giugno 1998.

¹³ Cardinale C.M.Martini, I "consiglieri" nel libro del Siracide - Lectio divina al Consiglio pastorale diocesano - Triuggio, 4 giugno 2000

¹⁴ Cardinale C.M.Martini, I "consiglieri" nel libro del Siracide - Lectio divina al Consiglio pastorale diocesano - Triuggio, 4 giugno 2000

"Il far parte di un consiglio Pastorale è una occasione di rinnovamento e di conversione che la Provvidenza dona alla nostra Chiesa"¹⁵

Ed elenca il:

"Profilo di una persona responsabile nella comunità cristiana:
considerare la responsabilità come una grazia ricevuta dal Signore;
il compito primario del responsabile è rendere testimonianza al Vangelo della Grazia di Dio, proclamare il Regno, scongiurare e istruire;
nei momenti in cui minacciano difficoltà il dovere del responsabile è 'riprendere' e 'vegliare' perché nessuno si lasci sedurre da situazioni di disagio;
le qualità essenziali di un vero responsabile sono: disinteresse, vigilanza, generosità. In nessun caso deve pensare di risparmiarsi;
è un servizio che provoca ' lacrime' e ' centuplo'¹⁶ ."

Per fortuna non siamo soli, ricorda ancora Mons. Maffi:

"Il compito è grande; ma il Signore ripete a ciascuno di noi: "Non temere, io sono con te,,"¹⁷

E sul compito che il consigliere assume:

"... consigliare non significa soltanto esprimere dei pareri, ma farsi carico della fede altrui"¹⁸,

concetto ribadito anche dal prof. Vergottini nella sua lezione al corso di Masnago.

Sia don Bressan che il prof. Vergottini hanno fatto inoltre notare come l'assunzione di responsabilità del consigliere diventa oggi storicamente più grave in relazione alla diminuzione del numero di preti.

- Come rendere noi e il nostro lavoro un terreno fertile, sul quale possano crescere il senso ecclesiale, la capacità di ascolto dello spirito, la santità alla quale dobbiamo tendere?
- Come organizzare i nostri lavori perché il dono del consiglio dia in noi buoni frutti?
- Attraverso quali azioni possiamo farci concretamente carico della fede altrui?

Lo stile di lavoro del Consiglio pastorale

Don Bressan, Mons. Maffi, padre Giuseppe hanno indicato chiaramente che il Consiglio Pastorale deve evitare di essere trascinato, da una serie di iniziative incalzanti,

¹⁵ Mons. Giuseppe Maffi, relazione al corso per i consiglieri pastorali tenuto a Masnago il 15 gennaio 2002.

¹⁶ Mons. Giuseppe Maffi, relazione al corso per i consiglieri pastorali tenuto a Masnago il 15 gennaio 2002.

¹⁷ Mons. Giuseppe Maffi, relazione al corso per i consiglieri pastorali tenuto a Masnago il 15 gennaio 2002.

¹⁸ Cardinale C.M.Martini, Le fatiche del consigliere, meditazione al Consiglio pastorale diocesano, Triuggio, 6 giugno 1998, § 2

a rincorrere la quotidianità. Forte è stato il richiamo all'essenzialità, al significato che si deve dare alle azioni che si intraprendono:

*" Al servizio di tutti, pertanto, con nel cuore il desiderio di godere della comunione del Signore, dello sperimentare una vita interiore profonda per rifuggire dal sussulto di smanie operative, magari anche intelligenti, e per promuovere la valorizzazione delle risorse interiori di ogni persona. "*¹⁹

E gli obiettivi che ci si deve porre sono quanto mai ambiziosi.

Il Cardinale Martini ²⁰, con parole riprese anche da mons. Maffi ed altri relatori, ha citato l'enciclica *Novo Millennio Ineunte* con il suo invito ad un atteggiamento di apertura al futuro, al rilancio dell'azione missionaria della Chiesa, alla sequela di Cristo, secondo il grido di Giovanni Paolo II: "Prendere il largo", "Duc in altum" (Lc 5,4).

*" Il Consiglio pastorale, infatti, non è chiamato a fare opera di conservazione ma di evangelizzazione, di annuncio, di dialogo anche con chi non è cristiano. "*²¹

E poi ancora:

*"Nell'ambito del nostri Consigli dovrà compiersi allora quella conversione pastorale di cui parlano gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, quando i Vescovi scrivono: "In un tempo di secolarizzazione e nel quale la nostra società diventa multietnica e multiculturale, la comunicazione del Vangelo rende necessario compiere una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera conversione pastorale"*²²

Il prof. Vergottini ha invitato i Consigli a riflettere e a prendere "Gravi decisioni pastorali", ad esempio riguardo i sacramenti, a fuggire la tradizione e la routine ma contemporaneamente a non riporre tutte le speranze nella novità.

A questo proposito vorrei ricordare una decisa affermazione di Enzo Bianchi sul tema della nuova evangelizzazione:

" Innanzitutto è necessario ricordare che per «nuova evangelizzazione» si deve intendere non qualcosa di nuovo, ma un rinnovato sforzo di portare l'evangelo agli uomini: occorrerebbe infatti essere più attenti a non entrare nella logica mondana delle leggi pubblicitarie che richiedono di ritmare la vendita di un prodotto con l'aggiunta di una formula nuova al nome del prodotto stesso. La «nuova evangelizzazione», la «seconda evangelizzazione», la «rievangelizzazione» o l'«evangelizzazione 2000» dovrà sempre consistere nella sola evangelizzazione voluta dal Signore, che è annuncio del Regno veniente in

¹⁹ Mons. Giuseppe Maffi, relazione al corso per i consiglieri pastorali tenuto a Masnago il 15 gennaio 2002.

²⁰ Cardinale C.M.Martini, Conversione pastorale e dinamismo missionario, lettera per i nuovi Consigli parrocchiali e decanali, novembre 2001.

²¹ Mons. Giuseppe Maffi, relazione al corso per i consiglieri pastorali tenuto a Masnago il 15 gennaio 2002.

²² Cardinale C.M.Martini, Conversione pastorale e dinamismo missionario, lettera per i nuovi Consigli parrocchiali e decanali, novembre 2001.

| *Cristo, annuncio efficace offerto tramite la parola e l'opera (en érgo kai logo: Lc 24,19).*" ²³

Don Bressan ha inoltre invitato a riflettere sulle regole di vita della comunità, ed eventualmente a rivederle, e a leggere i bisogni ed annunciare il Vangelo.

- Come attuare la conversione pastorale, missionaria - nel senso attrattivo prima citato- della nostra parrocchia?
- Abbiamo cura di valorizzare ogni membro della nostra comunità?

Conclusioni

Restano ovviamente altri importanti aspetti da approfondire, ad esempio il tema del rapporto tra Consigliare e Presiedere, che non mi sembra sia stato toccato nel corso di Masnago, più volte affrontato dal Cardinale nei testi citati; oppure il rapporto tra bene assoluto e bene possibile che spesso si pone nel consigliare e soprattutto nel decidere; o ancora la formazione dei consiglieri.

Vorrei infine concludere questa esposizione con un invito ad affrontare con sollecitudine, ma con un consiglio che sia "*Non dunque una semplice raccolta di pareri, ma una istruzione di causa, che richiede indagine e creatività*" ²⁴, due argomenti che mi sembra concretizzino il tema della carità e della comunione:

Uno è stato recentemente sollevato da Mons. Maffi, come presidente della Caritas decanale, con una lettera aperta ai Consigli pastorali dove, osservando la drammatica situazione della mancanza di alloggi per gli immigrati in cerca di prima accoglienza e la ridotta disponibilità dell'ente locale ad affrontare questa emergenza, tra l'altro dice:

| *Accanto alla chiesa, edificio per il culto, agli oratori, luoghi per le attività formative, la parrocchia è chiamata oggi a dotarsi di strutture per l'accoglienza dei poveri, mettendo a disposizione locali, adattando ambienti, affittando, se fosse possibile, appartamenti. Anche le famiglie e i singoli cristiani sono chiamati alla accoglienza, offrendo appartamenti e abitazioni a prezzi accessibili e onesti e, in certi casi, anche gratuitamente.*

L'altro, che mi sembra stia particolarmente a cuore al nostro Cardinale, è il Sinodo dei giovani, sia nel senso di una conoscenza da parte del Consiglio dei temi affrontati dal Sinodo, sia per quanto riguarda la concreta partecipazione della nostra parrocchia alle esigenze che emergono dalle conclusioni del Sinodo.

Giovedì, 14 marzo 2002

(Giovanni Aletti)

²³ Enzo Bianchi, Una nuova evangelizzazione, Relazione al Convegno "La Nuova evangelizzazione" organizzato dalle Riviste del Centro Editoriale Dehoniano di Bologna. Verona, 28 agosto 1990.

²⁴ Cardinale C.M. Martini, Il consigliare nella chiesa, Conversazione del Cardinale Arcivescovo al Consiglio pastorale diocesano, *Triuggio, 15 aprile 1989*